



Diacronie

Studi di Storia Contemporanea

61, 1/2025

Memory, perception and politics of empire today

RECENSIONE: Aldo FERRARI, *Russia: storia di un impero eurasiatico*, Milano, Mondadori, 2024, 372 pp.

A cura di Giovanni SAVINO

Per citare questo articolo:

SAVINO, Giovanni, «RECENSIONE: Aldo FERRARI, *Russia: storia di un impero eurasiatico*, Milano, Mondadori, 2024, 372 pp.», *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea*, 61, 1/2025, 29/3/2025,

URL: < http://www.studistorici.com/2025/03/29/savino_numero_61/ >

Diacronie Studi di Storia Contemporanea → <http://www.diacronie.it>

ISSN 2038-0925

Rivista storica online. Uscita trimestrale.

redazione.diacronie@studistorici.com

Comitato scientifico: Naor Ben-Yehoyada – João Fábio Bertonha – Christopher Denis-Delacour – Tiago Luís Gil – Deborah Paci – Jean-Paul Pellegrinetti – Mateus Henrique de Faria Pereira – Spyridon Ploumidis – Andreza Santos Cruz Maynard – Wilko Graf Von Hardenberg

Comitato di direzione: Roberta Biasillo – Deborah Paci – Mariangela Palmieri – Matteo Tomasoni

Comitato editoriale: Valentina Ciciliot – Alice Ciulla – Federico Creatini – Gabriele Montalbano – Çiğdem Oğuz – Elisa Rossi – Giovanni Savino – Gianluca Scroccu – Elisa Tizzoni – Francesca Zantedeschi

Segreteria di redazione: Jacopo Bassi – Luca Bufarale – Fausto Pietrancosta



Diritti: gli articoli di *Diacronie. Studi di Storia Contemporanea* sono pubblicati sotto licenza Creative Commons 4.0. Possono essere riprodotti e modificati a patto di indicare eventuali modifiche dei contenuti, di riconoscere la paternità dell'opera e di condividerla allo stesso modo. La citazione di estratti è comunque sempre autorizzata, nei limiti previsti dalla legge.

8/ RECENSIONE: Aldo FERRARI, *Russia: storia di un impero eurasiatico*, Milano, Mondadori, 2024, 372 pp.

A cura di Giovanni SAVINO

Negli ultimi trent'anni, gli studi sulla storia della Russia hanno subito una profonda trasformazione, caratterizzata dall'emergere di nuovi paradigmi interpretativi e dall'adozione di strumenti metodologici innovativi, molti dei quali affondano le proprie radici nel rinnovamento storiografico degli anni Settanta e Ottanta. Questo processo ha contribuito in modo sostanziale ad arricchire e approfondire la comprensione della complessa realtà dello spazio russo, un contesto multiforme che abbraccia dimensioni sociali, etniche, culturali e statali tra loro intrecciate. La storiografia contemporanea ha così superato approcci tradizionali, spesso limitati da prospettive nazionali o eurocentriche, per abbracciare una visione più articolata e inclusiva, capace di restituire la multidimensionalità intrinseca della storia russa. Uno dei contributi più rilevanti e influenti di questo periodo è rappresentato dall'adozione della categoria di «impero» come chiave interpretativa per analizzare e ricostruire il passato della Russia. Questo paradigma – introdotto e sviluppato dalla rivista «Ab Imperio»¹ – ha permesso di cogliere la natura composita e stratificata della storia russa, evidenziando come l'esperienza imperiale non sia stata semplicemente una fase storica tra le altre, ma un elemento costitutivo e duraturo dell'identità politica, sociale e culturale del paese, mettendo anche in luce le analogie e le differenze rispetto ad altre entità imperiali. Attraverso la lente dell'impero, è stato possibile esaminare in modo più approfondito le dinamiche di potere, le relazioni tra centro e periferia, e le interazioni tra i diversi gruppi etnici e religiosi che hanno popolato lo spazio russo nel corso dei secoli. Questo approccio ha favorito una migliore comprensione di temi cruciali come l'espansione territoriale, il governo delle diversità e il ruolo della Russia come ponte tra Europa e Asia. In particolare, l'opera di Dominic Lieven, *Empire: The Russian Empire and its Rivals*², pubblicata nel 2001, ha rappresentato un lavoro significativo nel porre il tema delle affinità e delle differenze all'interno della categoria «impero». In questo volume, Lieven adotta una prospettiva comparativa di ampio respiro, confrontando l'impero zarista con

¹ GERASIMOV, Ilya, GLEBOV, Sergey, KLAPUNOVSKI, Alexander, MOGILNER, Marina, SEMYONOV, Alexander, «In search of a New Imperial History», in *Ab Imperio*, 1/2005, pp. 33-56.

² LIEVEN, Dominic, *Empire. The Russian Empire and its Rivals*, New Haven-London, Yale University Press, 2001.

altri grandi imperi della storia moderna e contemporanea, tra cui quello britannico, ottomano e asburgico. Inoltre, l'autore include nell'analisi anche l'Unione Sovietica, interpretandola come una forma di impero, seppur atipica, in virtù della sua estensione territoriale, della sua struttura multi-etnica e del suo sistema di controllo centralizzato. Lieven sottolinea come l'Unione Sovietica, pur presentandosi ideologicamente come un'entità anti-imperiale, abbia di fatto ereditato e riprodotto molte delle caratteristiche strutturali e funzionali degli imperi tradizionali, e sottolineando alla fine come proprio «il suo potere e il suo ruolo nel XX secolo avevano fatto dell'Unione Sovietica un impero»³. Tale tentativo di comparazione ha consentito di evidenziare non solo le specificità dell'impero russo, ma anche i tratti comuni che emergono nella gestione del potere, nell'amministrazione delle periferie e nella gestione della diversità etnica e culturale, con la cautela dovuta alle differenze ideologiche e strutturali legate al ruolo del marxismo-leninismo come ideologia guida dell'esperienza sovietica.

Oltre al lavoro di Dominic Lieven, per indagare a fondo un altro aspetto costitutivo della natura imperiale della Russia, ovvero la sua multi-etnicità, appare imprescindibile il contributo dello storico svizzero Andreas Kappeler, il cui lavoro *Russland als Vielvölkerreich. Entstehung, Geschichte, Zerfall* – pubblicato nel 1992 in lingua tedesca e tradotto in italiano nel 2006 con il titolo *La Russia, storia di un impero multi-etnico* a cura di Aldo Ferrari – rappresenta un punto di riferimento fondamentale. Kappeler, nella sua opera pionieristica, si proponeva di «correggere l'ottica russocentrica, mostrando da un lato che la multi-etnicità costituisce una costante essenziale della storia russa, dall'altro che la storia della Russia, delle sue regioni e dei suoi popoli, risulta insoddisfacente senza la comprensione di tale contesto multi-etnico»⁴. Questo approccio ha permesso di superare una visione monolitica della storia russa, mettendo in luce come la diversità etnica, linguistica e religiosa sia stata un elemento strutturale e non marginale dell'esperienza imperiale russa⁵. Tale riflessione ha aperto la strada a una rilettura della storia russa che tiene conto delle sue dimensioni multi-etniche e multiculturali, evidenziando come la gestione della diversità sia stata una delle principali sfide dell'impero zarista e, successivamente, dell'Unione Sovietica.

Aldo Ferrari, uno dei principali studiosi di Caucaso e Russia in Italia, ha contribuito in modo significativo a questa linea di ricerca. Definirlo semplicemente come armenista o russista appare riduttivo, data l'ampiezza del suo spettro di interessi, che spazia dalla storia culturale alla geopolitica, coltivati attraverso ricerche, insegnamenti e pubblicazioni di alto profilo. Tra le sue opere più rilevanti vi è *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, in cui Ferrari esplora le interpretazioni e le applicazioni della categoria spaziale e di “civiltà” del termine “Eurasia”,

³ *Ibidem*, p. 289.

⁴ KAPPELER, Andreas, *La Russia, storia di un impero multi-etnico*, a cura di Aldo FERRARI, Roma, Edizioni Lavoro, 2006, p. 5.

⁵ Vedi su questo aspetto CIGLIANO, Giovanna, «L'Impero russo tra dissoluzione politica e rinascita storiografica (1989-2002)», in *Studi storici*, 44, 2/2003, pp. 399-443, p. 423.

offrendo una prospettiva originale sulla costruzione identitaria russa⁶. Nel 2022, all'indomani dell'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina, Ferrari ha pubblicato una *Storia della Crimea* per il Mulino⁷, seguito da *Russia: storia di un impero eurasiatico* per Mondadori.

Quest'ultimo volume rappresenta un tentativo ambizioso di fornire una ricostruzione globale del passato russo, dalle origini della Rus' ai giorni nostri, attraverso tre principali linee interpretative: il carattere multi-etnico, l'essenza imperiale e lo spazio eurasiatico. La specificità dell'esperienza russa rispetto ad altre entità statali imperiali viene ben sintetizzata in un passaggio del libro, in cui Ferrari, discutendo dei limiti dell'eredità della spinta modernizzatrice di Pietro il Grande, sottolinea come

A differenza delle potenze coloniali europee dell'epoca, la Russia non aveva un impero, ma era essa stessa un impero, esteso dalla Germania alla Cina, dall'Artico alle steppe dell'Asia centrale. Al suo interno – non cioè nei territori d'oltreoceano come avveniva negli imperi coloniali europei – vivevano i baroni tedeschi del Baltico e i nomadi dell'Asia centrale, le masse contadine russe e polacche e i montanari musulmani del Caucaso, le comunità militari cosacche e il mondo vitalissimo degli ebrei orientali. Nell'impero si parlavano centinaia di lingue e si professavano quasi tutte le religioni principali: cristianesimo (ortodossi, cattolici e protestanti, armeni gregoriani), islam e buddismo. Affrontare gli immensi e contrastanti problemi posti da questa situazione avrebbe richiesto una reattività che la Russia autocratica dimostrò di non possedere. Simile in questo, peraltro, agli altri due imperi che uscirono schiantati dalla Prima guerra mondiale, l'asburgico e l'ottomano⁸.

Una osservazione che riflette sulla continuità territoriale dell'impero zarista prima e dell'Unione Sovietica poi (e, in misura più ridotta, della Federazione Russa oggi), a differenza degli imperi coloniali europei, situati oltremare. Tale caratteristica ha reso possibile l'incorporazione, all'interno della cornice statale russa, di una straordinaria diversità etnica, linguistica e religiosa, rendendo la gestione di tale complessità una delle principali sfide della sua storia imperiale.

Ferrari colloca così la Russia in un contesto comparativo più ampio, seguendo la lezione di Lieven e della “new imperial history”, al tempo stesso evidenziandone peculiarità e unicità nel suo percorso di sviluppo. Molto significative, a tal proposito, appaiono le pagine dedicate al Caucaso, regione di cui l'autore si è occupato a più riprese nella sua produzione (si veda l'ottima sintesi generale *Breve storia del Caucaso*⁹, pubblicata nel 2007), e nelle quali il rapporto tra l'espansione imperiale, élite locali e movimenti religiosi dal forte taglio sociale come il muridismo viene

⁶ FERRARI, Aldo, *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa e il nuovo scenario internazionale*, Udine, Mimesis, 2024 [ed. or.: *La foresta e la steppa. Il mito dell'Eurasia nella cultura russa*, Milano, Libri Scheiwiller, 2003].

⁷ FERRARI, Aldo, *Storia della Crimea*, Bologna, il Mulino, 2022.

⁸ FERRARI, Aldo, *Russia: storia di un impero eurasiatico*, Milano, Mondadori, 2024, pp. 180-181.

⁹ FERRARI, Aldo, *Breve storia del Caucaso*, Roma, Carocci, 2007.

analizzato attraverso una prospettiva plurale, in grado di restituire la complessità delle relazioni. La problematizzazione della declinazione dell'identità russa in chiave europea o orientale, che attraversa il volume, viene analizzata con particolare attenzione alle percezioni esterne e interne all'impero: significativa è la rilevanza fornita al giudizio, oltremodo sprezzante, di Lord Curzon riguardo all'espansione zarista in Asia Centrale, definita una conquista di «orientali da parte di orientali», al quale si paragonano invece le considerazioni di esponenti della cultura e della società russe, come Konstantin Leont'ev e Petr Semënov Tjan-Šanskij, pronti a sottolineare l'alterità dell'esperienza espansionista, individuando nella politica di assimilazione e coinvolgimento delle élite la principale differenza con gli imperi coloniali d'Oltremare.

Nell'interpretazione proposta da Aldo Ferrari l'Unione Sovietica, in linea con la “new imperial history”, viene inclusa nella famiglia degli imperi, premettendo però come la rottura rivoluzionaria abbia rappresentato una cesura profonda con l'eredità politica, culturale e ideale della vecchia Russia. La politica delle nazionalità, implementata attraverso la *korenizacija* (resa come «radicamento» nella traduzione proposta dall'autore), ha rappresentato una differenza sostanziale con il ruolo delle élite locali in epoca zarista, agendo anche – specialmente nel primo quindicennio successivo alla rivoluzione d'Ottobre – in chiave anticoloniale, un elemento sul quale Ferrari invita correttamente a porre attenzione, anche alla luce di una certa vulgata presente in un settore della produzione scientifica contemporanea:

Intendere il federalismo sovietico come una sorta di mistificazione conduce a una grave incomprensione della realtà che per decenni si è formata in URSS, in primo luogo misconoscendo le concrete dinamiche di autonomia politica e culturale delle tante popolazioni del nuovo Stato. Per quanto diffusa, la vulgata di un'URSS dominata dai «russi» nasce in effetti da una profonda incomprensione delle realtà sovietiche, a partire da quelle ideologiche e istituzionali¹⁰.

La linea interpretativa dell'autore sulla mutazione incorsa nell'esperienza sovietica, diventata imperiale dopo i primi decenni rivoluzionari, avvenuta grazie all'interpolazione tra dimensione geopolitica e ideologia marxista-leninista, riprende le considerazioni di altri studiosi (David Brandenberger, Alfred Rieber) e la pone nell'ambito degli anni Trenta, avverandosi con il “momento della verità” dell'invasione nazista del 1941, che vide il sorgere di un patriottismo russo-sovietico, rafforzatosi con la vittoria ottenuta nella Seconda guerra mondiale, nota in lingua russa come *Velikaja otečestvennaja vojna* (Grande guerra patriottica), denominazione non casuale. L'acquisizione di una sfera d'influenza prima europea e poi estesa a livello globale nell'assetto internazionale seguito al 1945 ha rappresentato l'apogeo, nella visione di Ferrari, della potenza

¹⁰ FERRARI, Aldo, *Russia: storia di un impero eurasiatico*, cit., p. 240.

russe nel mondo, dovuto anche al carattere «universale» del comunismo, e difficilmente replicabile in futuro. A tal proposito è molto significativo il capitolo finale degli otto di cui si compone il volume, intitolato *La Russia tra Occidente e Grande Eurasia*, in grado di cogliere con sobrietà la dimensione drammatica degli avvenimenti del trentennio seguito al crollo dell'Unione Sovietica, culminato con l'invasione russa dell'Ucraina nel 2022, e dove in conclusione viene posto il dilemma del riorientamento di Mosca verso oriente, le cui difficoltà vengono evidenziate con estrema lucidità:

Senza un sostanziale sviluppo interno, in primo luogo economico e demografico, nell'ambito della Grande Eurasia il ruolo della Russia sarà limitato essenzialmente alla sua forza militare e all'esportazione di materie prime. Si tratta di una prospettiva certo poco soddisfacente per un paese dalle potenzialità così grandi, che potrebbe valorizzare la sua straordinaria dimensione eurasiatica assai meglio di quanto stia facendo. Anche senza condividere la pregiudiziale ostilità di molti osservatori occidentali rispetto ai progetti di integrazione eurasiatica, c'è da chiedersi se questa prospettiva, soprattutto quella della Grande Eurasia, sia proprio la più conveniente per Mosca¹¹.

In conclusione, il volume di Ferrari rappresenta un contributo notevole nella storiografia italiana sulla Russia e la completa in molti aspetti, a dispetto di alcune scelte interpretative e di spazio (come la sintetica trattazione dell'Unione Sovietica durante la Seconda guerra mondiale).

¹¹ *Ibidem*, pp. 306-307.

L'AUTORE

Giovanni SAVINO ha conseguito la laurea triennale in Storia presso l'Università di Napoli Federico II (2005) e magistrale (2008). Si è addottorato presso l'Istituto di Scienze Umane nel 2012, svolgendo attività di ricerca a Helsinki e a San Pietroburgo. Ha insegnato, come senior lecturer e professore associato dal 2012 al 2022 in vari atenei di Mosca, tra cui l'Accademia presidenziale russa, l'Università civica pedagogica e l'Università finanziaria del governo russo. È stato coordinatore scientifico del progetto *Aspetti sociali e storici dell'identificazione nazionale in Russia, Ucraina e Polonia* (Social'no-istoričeskie aspekty nacional'noj identifikacii v Rossii, Ukrainy i Pol'shi) nel 2015, finanziato dalla Rosa Luxemburg Stiftung e ha collaborato ad attività di ricerca dell'Institute for European, Russian and Eurasian Studies (IERES) della George Washington University nel 2014 e nel 2018. Savino è stato professore a contratto presso il Dipartimento di Discipline Umanistiche, Sociali e delle imprese culturali dell'Università di Parma nel 2022, e dal dicembre dello stesso anno è assegnista di ricerca presso la Sezione di Studi storici del Dipartimento di Scienze Umanistiche dell'Università di Napoli Federico II. I suoi interessi di ricerca ruotano attorno al nazionalismo russo nel periodo che va dalla seconda metà dell'Ottocento ai giorni nostri e alle rappresentazioni del passato nella società russa contemporanea. Ha pubblicato *Il nazionalismo russo, 1900-1914: identità, politica, società* (Napoli, Federico II University Press, 2022).

URL: < <http://www.studistorici.com/progett/autori/#Savino> >